

DRAFT

Il Manifatturiero Lombardo : punti di forza , criticità e aree da cui ripartire

Eupilio 19 Novembre 2022

L'analisi condotta rientra, secondo una tassonomia proposta da Banca d'Italia, nell'alveo delle cosiddette "**statistiche non istituzionali e armonizzate**" e, come tale, **presenta tutti i punti di forza e di debolezza di tali indagini**. L'idea è stata quella di basarsi su molto materiale empirico, su statistiche e di utilizzare prevalentemente gli strumenti dell' economia aziendale

PREMESSA

FONTI

Istat

Economia e finanza
dei distretti
industriali (Intesa
san paolo)

Italy post Corriere
della sera (imprese
champions)
Mediobanca (medie
imprese)

METODOLOGIA

A metà strada tra una ricerca
«quasi accademica» e un'inchiesta
giornalistica (Data room della
Gabanelli)

Le "**statistiche non istituzionali e armonizzate**" presentano una serie di punti di forza e di debolezza: se da una parte si caratterizzano **per un elevato grado di flessibilità**, dall'altro **evidenziano dei limiti** per quanto riguarda **il perimetro di osservazione** (nel nostro caso ad esempio è **referito in alcuni casi alle sole società di capitali manifatturiere**), le modalità e tempistiche di aggiornamento (che non possono non avere periodicità pluriannuale), il confronto con altri territori (in alcuni casi impraticabile) e l'analisi temporale della dinamica evolutiva del fenomeno osservato (date le oggettive difficoltà di rendere omogenee analisi compiute a distanza di anni l'una dall'altra).

Marx diceva che per indagare i fenomeni economici-sociali è importante saper isolare il fenomeno che getta un fascio di luce su tutti gli altri. Nel suo caso era la grande fabbrica manifatturiera (che poi è diventata quella fordista) , nel nostro caso per la Lombardia ma anche per il resto d'Italia potrebbero essere i distretti manifatturieri. Questo è quello che sembra pensare l'Ufficio studi e ricerche di Intesa San Paolo che da oltre 15 anni ha schierato parte dei suoi economisti (9 o 10) e anche parte della sua forza di vendita (oltre 2000) a ad approfondire le dinamiche dei distretti italiani.

INTESA  SANPAOLO

Monitor dei distretti della
Lombardia

Economia e finanza
dei distretti industriali

Rapporto annuale – n.15

Monitor dei Distretti del
Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Giugno 2023

«**Lo sviluppo locale non si identifica** quindi con determinato modello di organizzazione produttiva – **per esempio quello dei distretti industriali** – e non riguarda solo le attività manifatturiere. L'elemento essenziale che lo contraddistingue è costituito dalla capacità **dei soggetti locali di collaborare per produrre beni collettivi che arricchiscono le economie esterne ...**». Trigilia – lo sviluppo locale.

Forse è il caso non per motivi di business (come fa Intesa San Paolo) , ma invece per passione politica (di centro sinistra) di andare a vedere cosa succede nel mondo dei distretti. Lì le imprese spesso hanno la sede legale e operativa in comuni sotto i 5.000 o i 15.000 dove il centro destra nelle tornate elettorali dà più di 10 punti al centro sinistra.

PREMESSA

*Il mio intervento si limiterà a indicare delle piste di indagine e delle motivazioni a sorreggere gli sforzi (sia a livello teorico ma soprattutto empirico) di chi intende approfondire delle dinamiche della manifattura lombarda (in un ambito politico e di economia politica oltre che di economia aziendale). **Marx diceva** che per indagare la realtà economico-sociale è importante saper isolare il fenomeno che getta un fascio di luce su tutti gli altri. Nel suo caso erano i rapporti di produzione della grande fabbrica manifatturiera (che poi è diventata quella fordista) , nel nostro caso per la Lombardia di oggi (ma anche per il resto d'Italia) potrebbero essere i distretti manifatturieri. Questo è quello che sembra pensare **l'Ufficio studi e ricerche di Intesa San Paolo** che da oltre 15 anni ha schierato parte dei suoi economisti (9 o 10) e anche parte della sua forza di vendita (oltre 2000) ad approfondire le dinamiche dei distretti italiani. Ovviamente l'attenzione deve essere rivolta anche allo **sviluppo locale** che come insegna **Carlo Trigilia** « non si identifica con un determinato modello di organizzazione produttiva – per esempio quello dei distretti industriali – e non riguarda solo le attività manifatturiere. L'elemento essenziale che lo contraddistingue è **costituito dalla capacità dei soggetti locali di collaborare per produrre beni collettivi che arricchiscono le economie esterne ...**”.*

Una ragione infine per indagare il mondo dei distretti potrebbe essere di natura più strettamente politica. Nei distretti le imprese spesso hanno la sede legale e operativa in comuni sotto i 5.000 o i 15.000 abitanti , piccoli comuni dove il centro destra nelle tornate elettorali recenti dà più di 10 punti al centro sinistra (vedi D'Alimonte e Emanuele - La vittoria della destra, in Svolta a destra?- Itanes 23).

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ Un colpo d'occhio

¶ La struttura produttiva lombarda

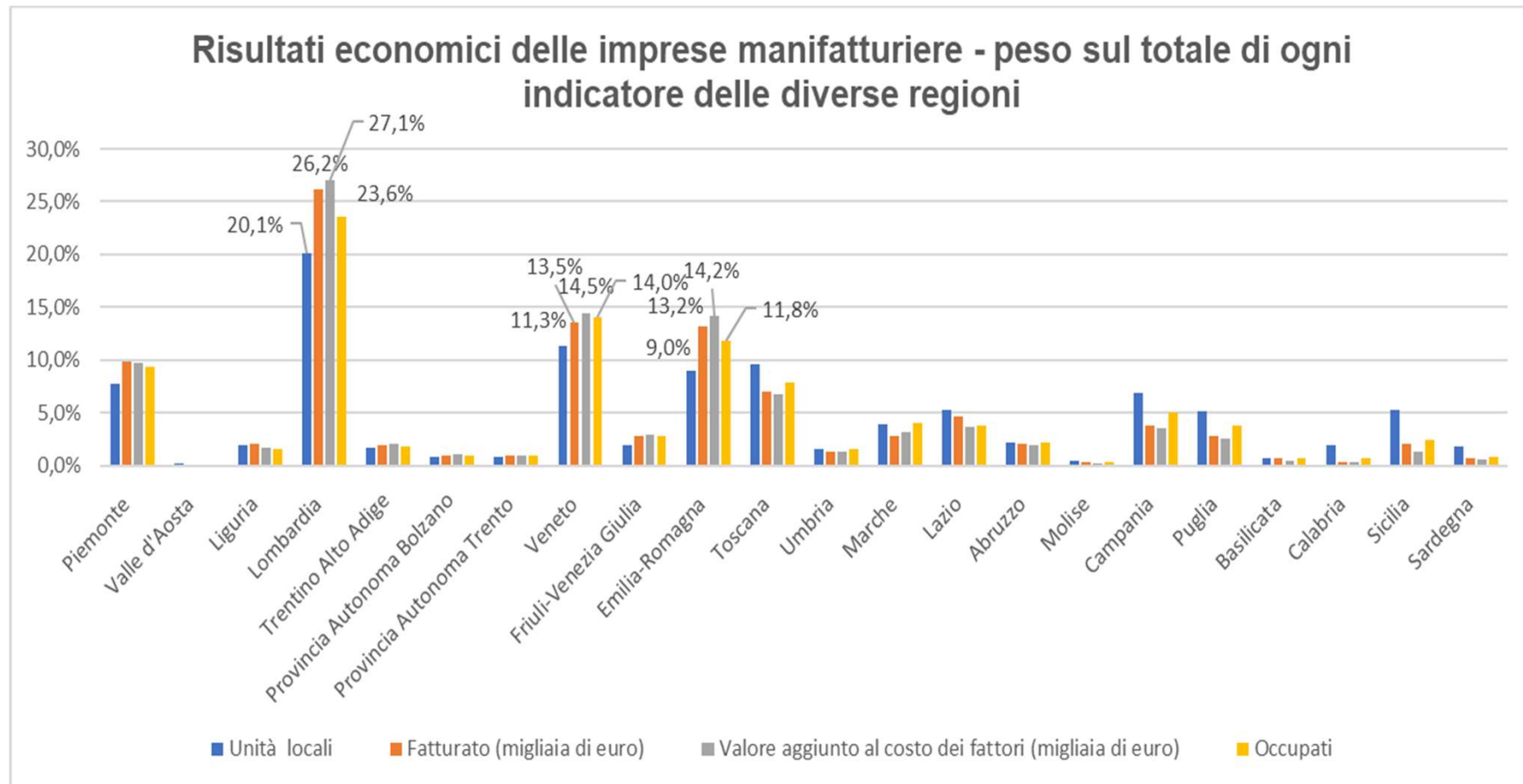
¶ Indicatori di base dell'economia delle regioni del «nuovo triangolo industriale»

¶ Il posizionamento strategico in Europa

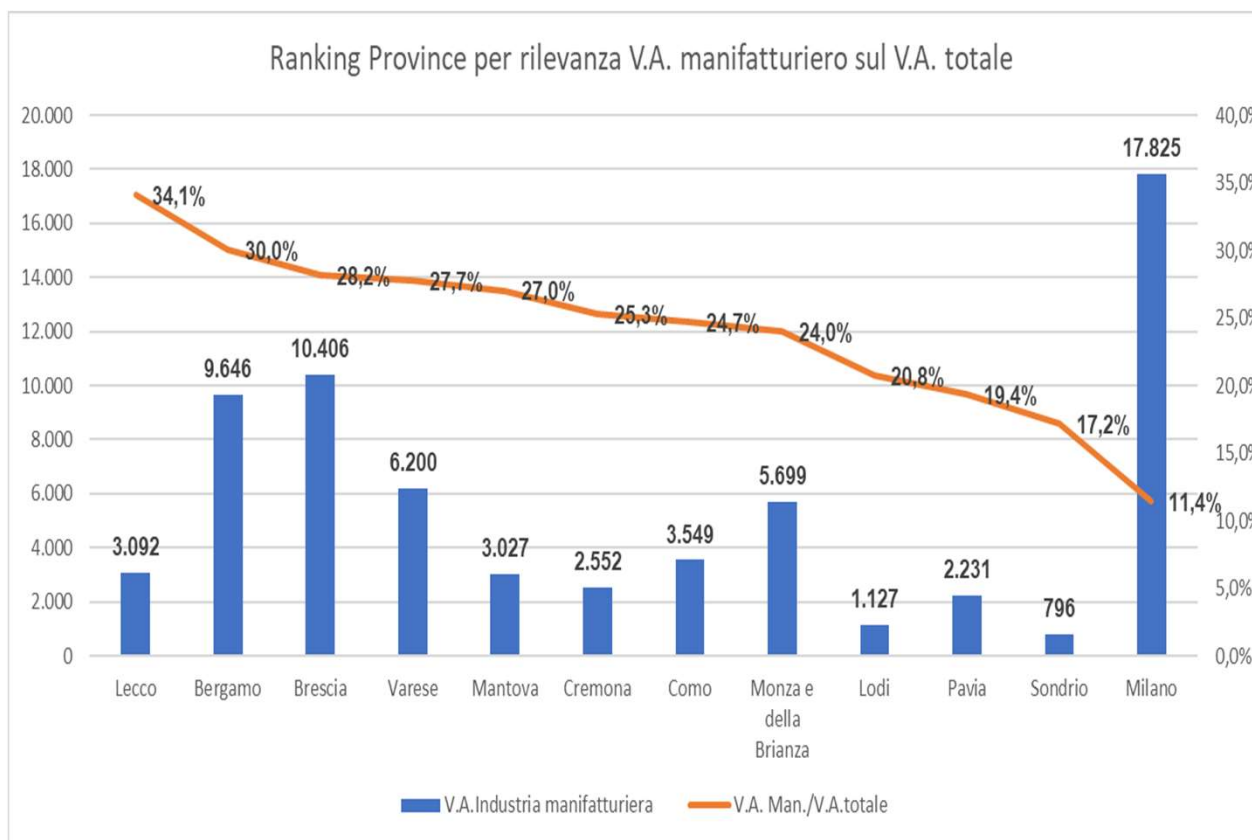
¶ I distretti lombardi

¶ Prossimi passi

E' noto il peso dell'economia lombarda sul totale nazionale (oscillante tra il 20 e il 30% a seconda degli indicatori prescelti). Tale peso è assai superiore a quello delle stesse variabili in Veneto (si oscilla tra l'11,3% al 14,5%) e in Emilia (tra il 9% e 14,2%). Le unità locali in Lombardia rappresentavano nel 2021 il 20,1% del dato nazionale , il fatturato il 26,2 %, il valore aggiunto il 27,1%, gli occupati il 23 %.



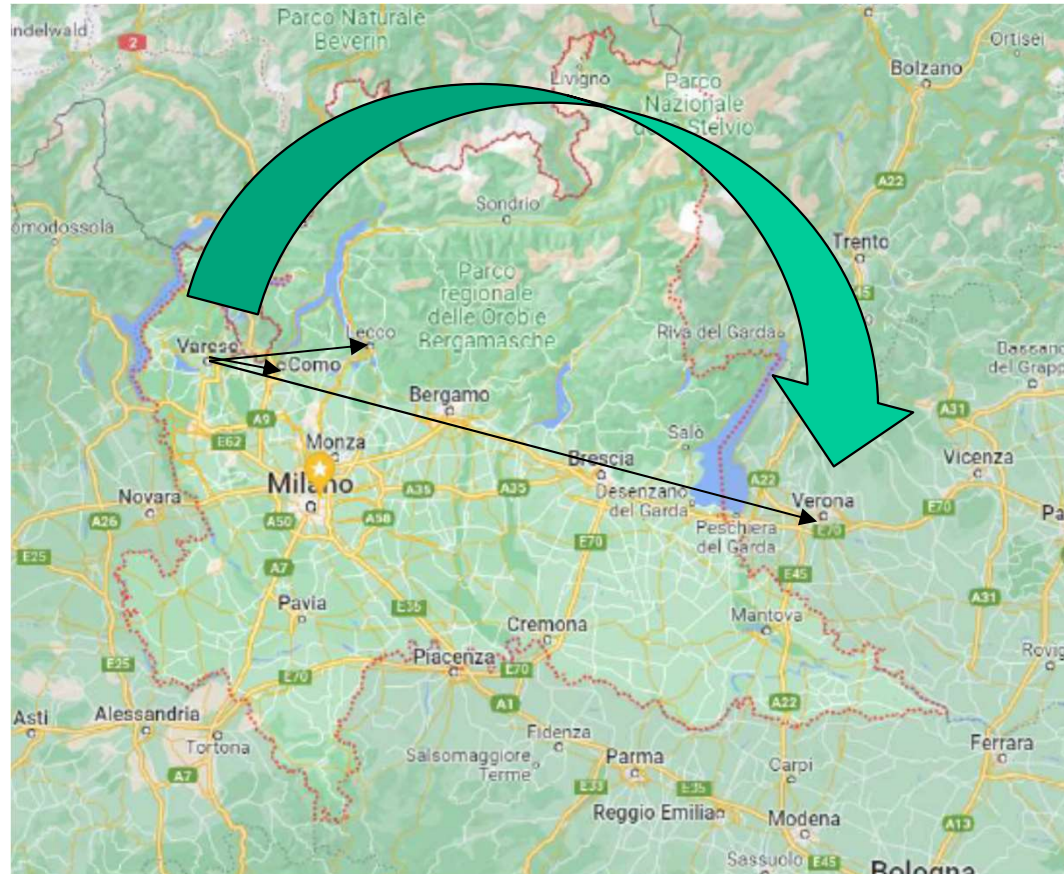
Il grafico sul valore aggiunto manifatturiero delle diverse province ci fa vedere una situazione assai differenziata sia in termini di valori assoluti che di peso sul valore aggiunto dell'economia. Milano è sì in testa alla classifica per valore assoluto ma presenta al tempo stesso il valore più basso del rapporto. Le province di Brescia e Bergamo si caratterizzano per elevati valori del V.A. manifatturiero e per un elevato rapporto (di rango europeo) tra quest'ultimo e quello delle attività economiche complessive. La crudità dei numeri potrebbe suggerire di rifuggire da generalizzazioni incoraggiando analisi circostanziate sulle peculiarità delle singole province. Peraltro alcune intuizioni generalizzanti di Aldo Bonomi appaiono interessanti....



In maniera immaginifica e rapidamente comprensibile il teorico delle 4 Lombardia definisce una piattaforma produttiva lombarda (quella che lui chiama la pedemontana) che fa perno sui capoluoghi di provincia di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia. Questo continuum urbano-industriale ha progressivamente innervato le principali valli alpine a nord, ingrossandosi a sud sino a lambire il capoluogo regionale e debordando verso la pianura agricola tra Bergamo e Cremona, sino a lambire alcune aree del mantovano.

La pedemontana lombarda, quella delle migliaia di imprese e centinaia di migliaia di addetti nel caleidoscopio dei lavori e dei distretti

UNA FABBRICA A CIELO APERTO , migliaia di imprese e più di un milione di addetti. Se uno vuol sapere dove è finita la classe operaia la deve andare a cercare nella pedemontana lombarda. **Ma attenzione non è solo classe operaia..... C'è il terziario , ci sono i servizi**



Con l'asse della Pedemontana veneta e quello della Via Emilia, l'asse pedemontano lombardo costituisce il motore produttivo del Paese, il suo core manifatturiero, la sua testa di ponte sui mercati internazionali.

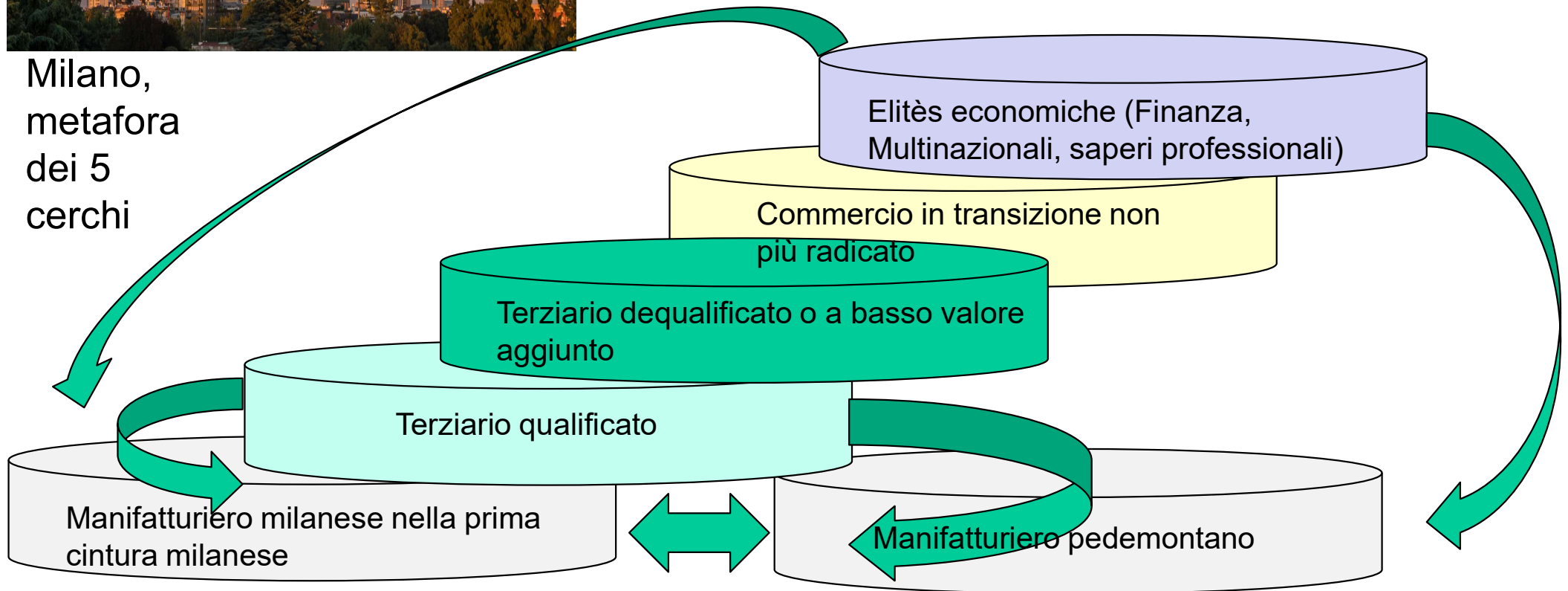
Una delle quattro lombardie di Bonomi è Milano. In questo caso l'immaginazione sociologica di Bonomi può venirci in aiuto per afferrare il concetto di ecosistema lombardo. Milano è descritta da Bonomi con 5 cerchi: il primo, il quarto e il quinto sono quelli che le consentono di rappresentare forse l'unica vera porta di entrata a livello nazionale di flussi globali (finanza, moda, design, media, università, centri di ricerca, centri espositivi). Ebbene il manifatturiero milanese e delle altre province può prosperare solo in sinergia con la Milano del terziario qualificato e ancheviceversa.

Ecosistema lombardo della competitività e dell'innovazione



Milano,
metafora
dei 5
cerchi

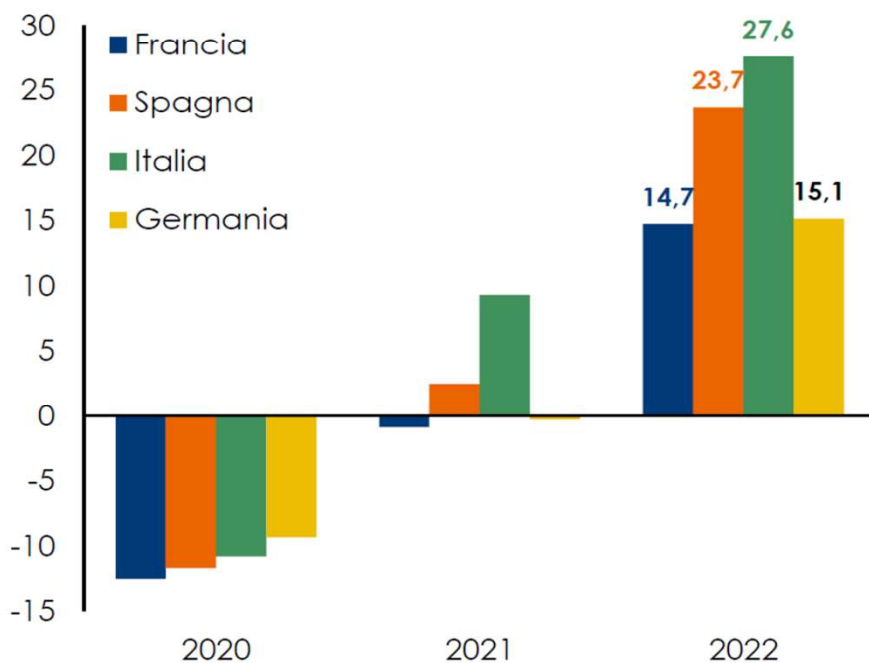
Il Salone del mobile di Milano non è pensabile senza il distretto del mobile di Cantù e la cosmetica lombarda senza la Milano della settimana della moda.....



L'enfasi sui servizi non ci deve far dimenticare 1) che in molti casi essi esistono proprio in funzione del manifatturiero e 2) che nell'ultimo periodo il manifatturiero italiano ha raggiunto risultati eccezionali. La variazione del fatturato manifatturiero 2022 rispetto al 2019 è del 27,8% in Italia rispetto al 23% della Spagna e al 15,1 % e al 14,7% per Germania e Francia rispettivamente. Da sottolineare l'evoluzione degli investimenti a partire dal 2016-22 sia a livello globale (+ 20,7 % nel periodo) che per il segmento macchinari e ICT (25,3). il balzo degli investimenti in macchinari (in Germania ci si è fermati al +2,5%) è da ricollegare secondo molti economisti alla spinta di Industria 4.0, che ha consentito alle imprese italiane di integrare tecnologia nei processi produttivi, con ritorni importanti in termini di automazione, monitoraggio e controllo, flessibilità, produttività e riduzione dei costi, sicurezza dei lavoratori.

Le difficoltà contingenti non modificano la competitività del manifatturiero italiano: investimenti

Evoluzione del fatturato manifatturiero
(var. % rispetto al 2019; a prezzi correnti)



Evoluzione investimenti al netto costruzioni e mezzi di trasporto (var. % cumulata; valori concatenati)

	2008-16	2016-22	2008-22
Investimenti*			
Germania	8,5	7,5	16,6
Italia	-1,5	20,7	18,9
Macchinari e ICT			
Germania	-0,2	2,5	2,3
Italia	-10,8	25,3	11,8
Immateriali (R&S e software)			
Germania	26,4	14,2	44,3
Italia	20,2	12,6	35,3

Nota: * Investimenti al netto costruzioni e mezzi di trasporto. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ Un colpo d'occhio

¶ La struttura produttiva lombarda

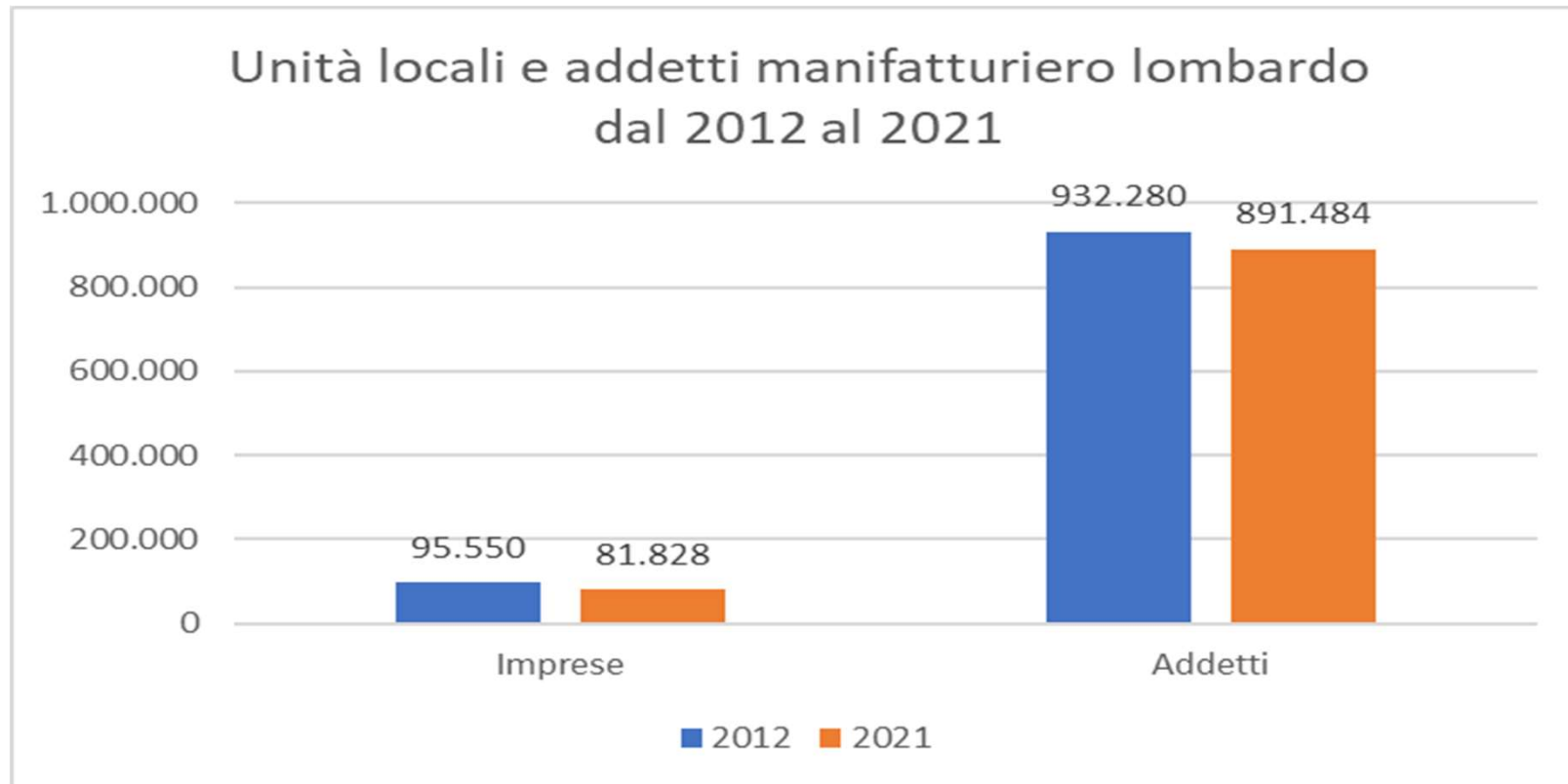
¶ Indicatori di base dell'economia delle regioni del «nuovo triangolo industriale»

¶ Il posizionamento strategico in Europa

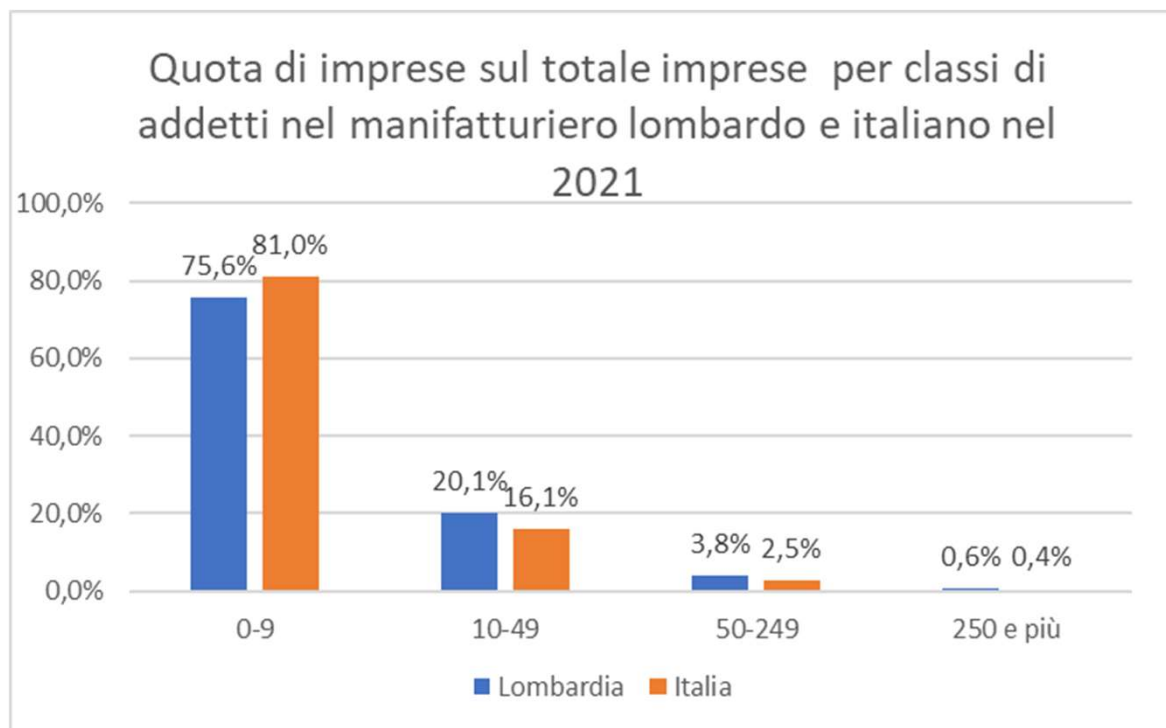
¶ I distretti lombardi

¶ Prossimi passi

La struttura produttiva del settore manifatturiero lombardo può essere rappresentata attraverso la lettura dei dati ISTAT al 2021 su unità locali e addetti : complessivamente alla data in Lombardia operavano 81.828 imprese che impiegavano 891.484 addetti. Nel 2012 le imprese erano pari a 95.550 unità e gli addetti erano 932.280. Per entrambe le variabili si è assistito a un calo del 14,4 % e del 4,4 % rispettivamente. Questo, comunque lo si voglia considerare, è un aspetto negativo.



Rispetto alla media italiana le microimprese (0-9 addetti) pesano sul totale assai di meno (75,6% contro 81 %) mentre **la percentuale lombarda** di quelle tra 50 e 249 addetti è circa 1,5 volte superiore a quella italiana (3,8% contro 2,5%) così come quella della classe oltre i 250 addetti (0,6% contro lo 0,4%). Si deve osservare però che anche in Lombardia è elevata la percentuale di aziende fino a 49 addetti (95,7% contro il 97,1 % a livello Italia). Come aspetto positivo di un peso relativamente elevato della fascia di aziende (50-249) può essere utile richiamare lo studio sempre relativo al 21 di Mediobanca sulla produttività della manifattura italiana



Per la segmentazione ci possiamo basare su una popolazione che non abbiamo fin qui incontrato **che è quella del fatturato**, sulla cui base Mediobanca individua la popolazione di medie imprese oggetto della indagine annuale e sulla cui base Italy post e Corriere della sera individuano annualmente le mille imprese champions e top performer. Infatti anche se abbiamo sottolineato la dimensione ridotta di molte aziende lombarde non possiamo trascurare l'importanza del pilastro delle medie e delle grandi imprese. Sotto sono riportati i nomi di molte aziende che tutti conosciamo che presentano **un fatturato tra i 370 mln e i 5 mld di euro**. Le oltre 75 aziende che al 31/12/2021 potevano vantare un fatturato rientrante in questa forchetta hanno sviluppato un fatturato complessivo di ca. 65 mld che rappresentano una buona fetta dei ca 230 mld (ultimo dato ISTAT del 2021). Ovviamente Milano fa la parte del leone, ma anche Bergamo e Brescia presentano una lista interessante

IV PILASTRO

**Grandi imprese
370.000-5.000.000 k**



**75 aziende con un
fatturato di ca. 65
mld nel 2021**

Milano

- **PRADA S.P.A.**
- **MANUFACTURES DIOR S.R.L.**
- ABB S.P.A.
- WHIRLPOOL EMEA S.P.A.
- **PRYSMIAN CAVI E SISTEMI ITALIA S.R.L.**
- **MARELLI EUROPE S.P.A.**
- TECNIMONT S.P.A.
- SOLVAY SPECIALTY POLYMERS ITALY S.P.A.
- C.O.I.M. S.P.A.
- **PIRELLI TYRE SPA**
- **MAPEI S.P.A.**
- VERSALIS S.P.A.
- SANOFI S.R.L.
- "NOVARTIS FARMA SPA"
- ACCIAIERIE D'ITALIA S.P.A.
- RIVA ACCIAIO S.P.A.
- RODACCIAI S.P.A.

Mantova

- IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.P.A.
- STERILGARDA ALIMENTI S.P.A.
- **MARCEGAGLIA CARBON STEEL S.P.A.**
- MARCEGAGLIA SPECIALTIES S.P.A.

Bergamo

- **BREMBO S.P.A.**
- POLYNT S.P.A.
- ITALCEMENTI S.P.A.
- SCHNEIDER ELECTRIC S.P.A.
- SAME DEUTZ-FAHR ITALIA S.P.A.
- COVESTRO S.R.L.
- **DALMINE S.P.A.**
- SANPELLEGRINO S.P.A. (ZANETTI S.P.A.)

Monza e Brianza

- **CANDY HOOVER GROUP S.R.L.**
- DS SMITH PACKAGING ITALIA S.P.A.
- **"STMICROELECTRONICS S.R.L."**
- BASF ITALIA S.P.A.
- EUROITALIA S.R.L.
- SAIPEM SPA

Brescia

- RAFFMETAL S.P.A.
- **ALFA ACCIAI S.P.A.**
- **FERALPI SIDERURGICA S.P.A.**
- **O.R.I. MARTIN - ACCIAIERIA E FERRIERA DI BRESCIA S.P.A. IN SIGLA O.R.I. MARTIN S.P.A.**
- FERRIERA VALSABBIA S.P.A.
- TRAFILERIE CARLO GNUTTI - S.P.A.
- A.L.M.A.G. S.P.A. AZIENDA

Varese

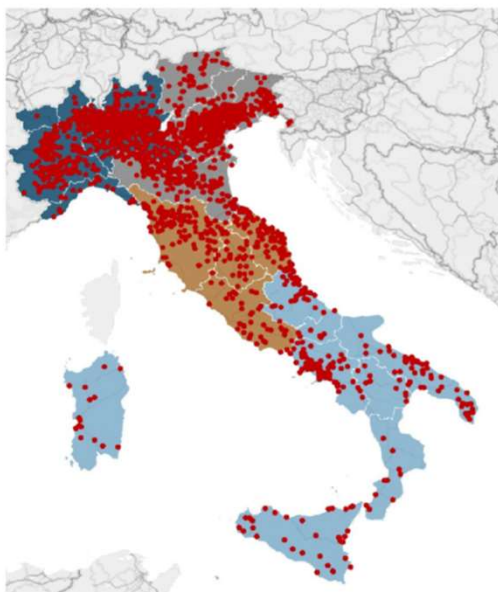
- O-I ITALY S.P.A.
- BTICINO S.P.A.
- "LINDT & SPRUNGLI S.P.A."

Altre province

- AKZO NOBEL COATINGS SPA
- **ARVEDI TUBI ACCIAIO S.P.A.**
- ILTA INOX S.P.A.
- **SALUMIFICIO FRATELLI BERETTA S.P.A.**

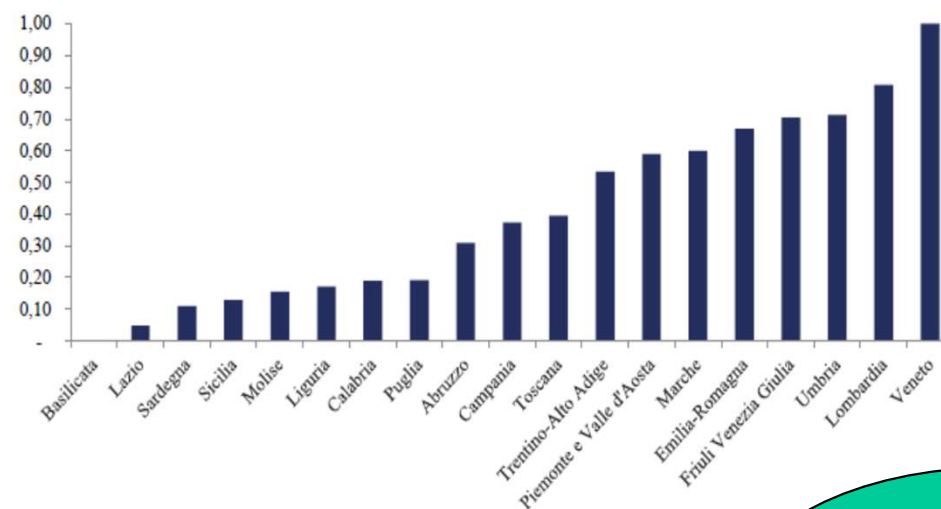
Il terzo pilastro è quello del quarto capitalismo e che è studiato a livello aggregato da Mediobanca. La regione più densamente popolata di medie imprese è la Lombardia ove se ne localizza il 29,3% seguita dal Veneto con il 19,8% e dall'Emilia-Romagna al 12,8%. Del campione Mediobanca 2021 di 3.660 imprese ben 1.093 sono infatti aziende lombarde. Rapportando la rilevanza delle medie imprese ad alcuni parametri espressivi della dimensione geografica, demografica e imprenditoriale delle regioni, il **Veneto** esprime **la maggiore attrattività**, seguito da **Lombardia** e Umbria (Z-score)

FIG. 1 – LOCALIZZAZIONE DELLE MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE NEL 2021

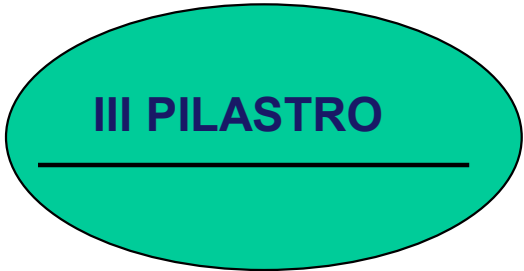


N.B. - La differente colorazione fa riferimento alle macro-aree geografiche italiane.
Fonte: Elaborazione Area Studi Mediobanca su cartografia Bing.

GRAF. 1 – INDICE DI INTENSITÀ DELLE MEDIE IMPRESE PER REGIONE (2021)



Fonte: Elaborazione Area Studi Mediobanca su fonti varie.



**Medie imprese
17.000-370.000 k**



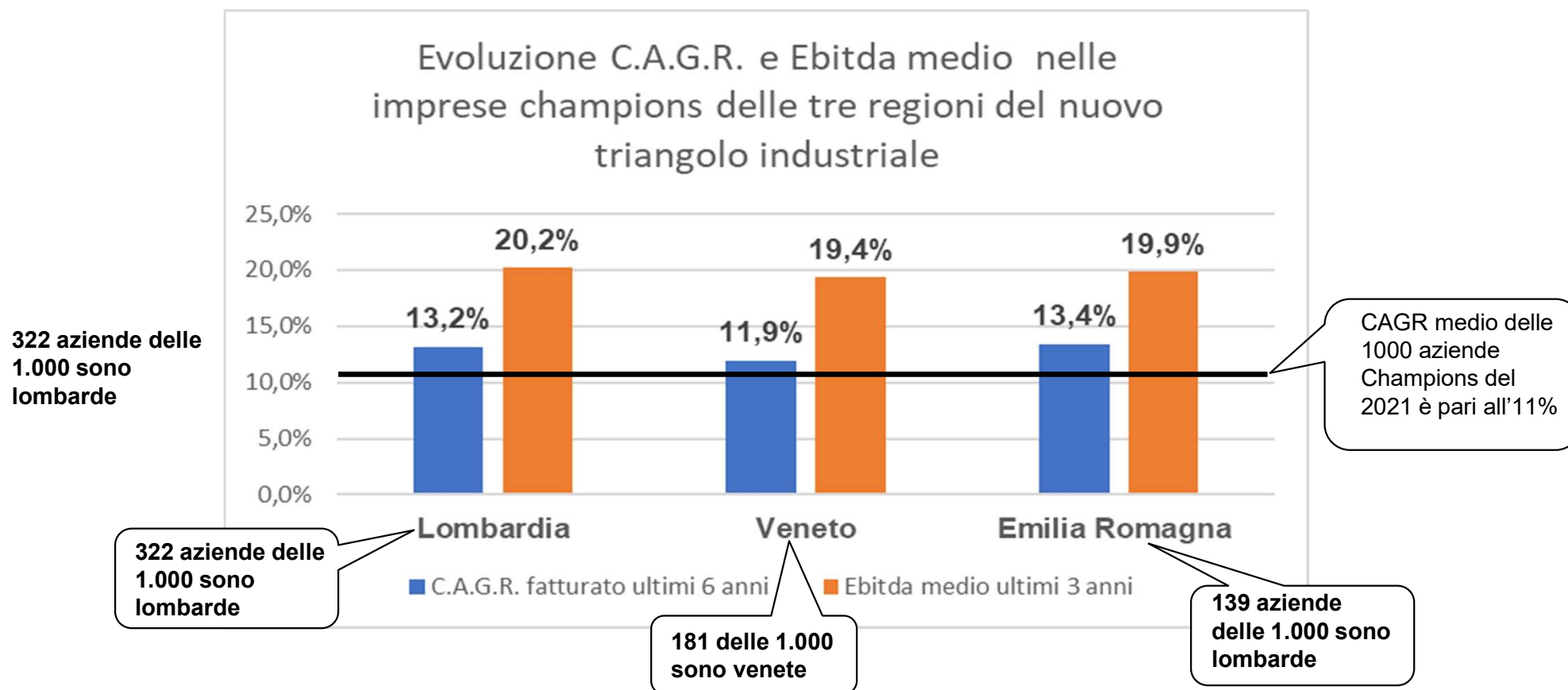
**1.093 aziende con un
fatturato di ca. 56
mld nel 2021**

TAB. 1 – ITALIA: NUMERO DI IMPRESE MANIFATTURIERE PER REGIONE

	2021	2021	
	dati MB	dati Movimprese (*)	
	Medie imprese	Totale imprese numero di imprese	Totale società di capitale
Piemonte e Valle d'Aosta	337	36.375	11.809
Liguria	30	9.942	2.580
Lombardia	1.093	91.503	41.375
Totale Nord Ovest	1.460	137.820	55.764

Fonte : Mediobanca - Le medie imprese industriali italiane –
Giugno 2023

Quello che colpisce è il tasso di crescita medio del fatturato degli ultimi sei anni, sia in Emilia (13,44%) che in della Lombardia (13,19%). Molto positivo ma più vicino alla media italiana delle imprese eccellenti l'11,94% delle imprese venete. Un dato praticamente comune alle imprese champions delle tre regioni è la redditività, che si attesta attorno al 20% medio per tutte e tre. L'Ebitda medio degli ultimi tre anni delle imprese lombarde (20,21%) è leggermente superiore a quello delle imprese emiliane (19,88%) e a quello delle imprese venete (19,38%).



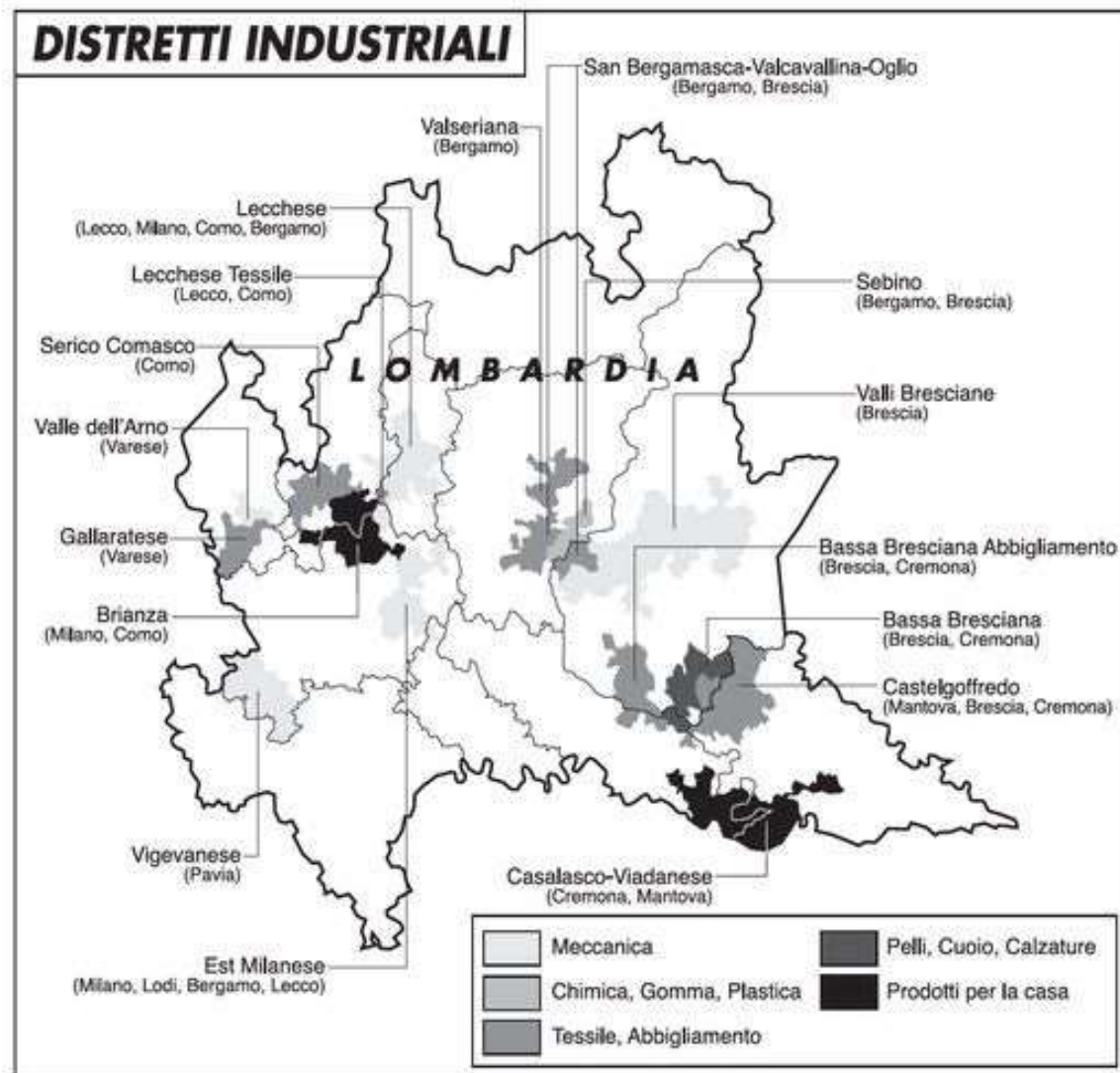
I Champions sono stati selezionati a partire dai database di Aida-Bureau Van Dijk e del Registro Imprese di Infocamere, relativi alle aziende con fatturato 2021 compreso tra i 20 e i 500 milioni e con riferimento agli ultimi sei bilanci depositati (2015-2021).

Criteri di selezione, oltre al fatturato, sono: crescita media aggregata (Cagr) 2015-2021 pari ad almeno il 3,26%; media annua dei profitti industriali lordi (Ebitda) negli ultimi tre esercizi pari ad almeno il 5,67% del fatturato; rating «equilibrato» o «ottimo», compreso cioè, fra doppia B e tripla A, sulla base dell'attribuzione dell'agenzia di rating Modefinance; rapporto PFN/ebitda medio inferiore a 2,5. Sono state escluse le società controllate da soggetti esteri, da fondi di private equity, da gruppi nazionali con fatturato superiore superiore ai 500 milioni di euro e le società cooperative.

Questa chart tratta dal rapporto di Mediobanca di quest'anno ci consente di passare **al secondo pilastro** del capitalismo Lombardo e cioè **i distretti**. Molte di queste imprese fanno infatti da capofila **nei distretti** in cui si trovano ad operare. Dobbiamo chiarire peraltro che in molti **casi** le imprese capofila di questi distretti a volte **sono le grandissime imprese (Brembo, Saipem, Feralpi)** con fatturato oltre i 2 mld di euro che abbiamo incontrato prima.

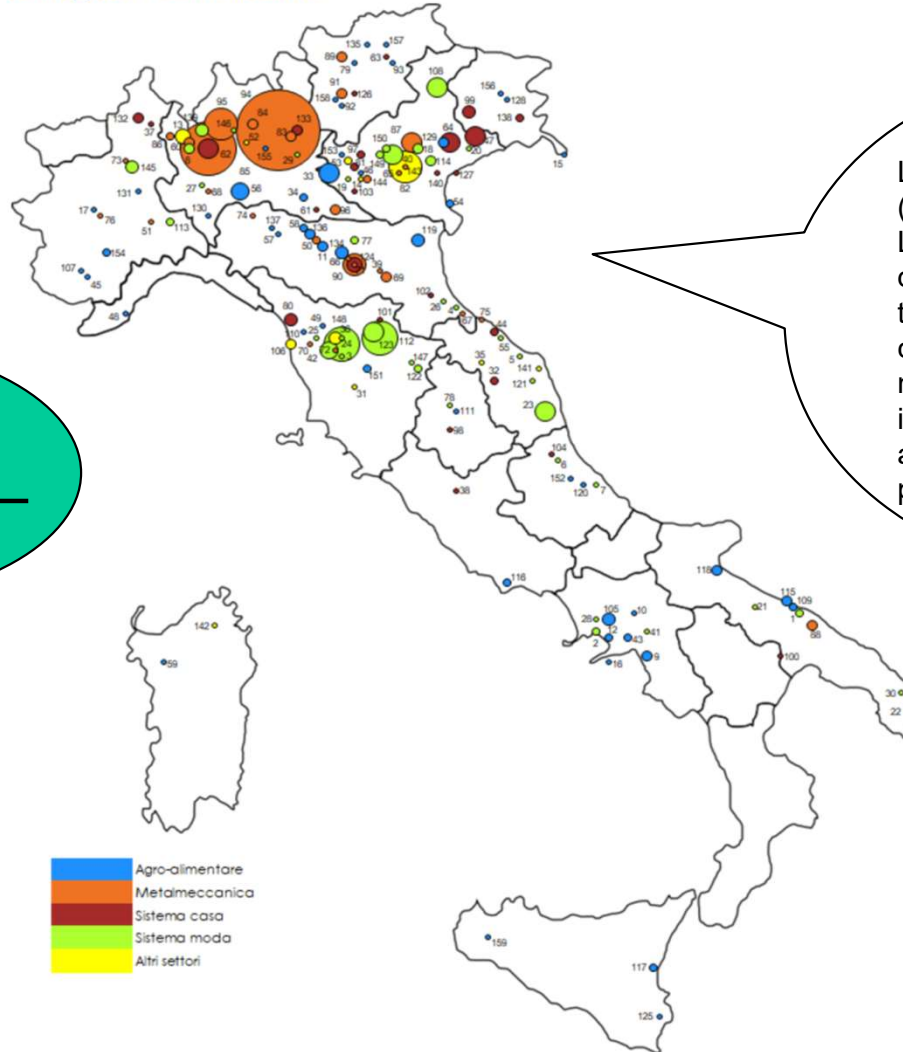
ALLEGATO 1 - MEDIE IMPRESE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI

Regione	Distretto e specializzazione	Medie imprese nel distretto (dati 2021)			
		Fatturato Mil. di €	Export Mil. di €	Dipendenti	Numero imprese (1)
Lombardia	Agroalimentare di Qualità Po di Lombardia (agroalimentare)	1.728	350	2.123	18
	Bassa Bresciana Abbigliamento (abbigliamento)	117	33	339	...
	Bergamasca-Valcavallina-Oglio / Val Seriana (arredamento, confezioni e tessile)	727	369	2.472	17
	Brianza (legno, macchine per il legno e mobili)	1.572	949	3.784	32
	Casalasco-Viadanese (legno)	140	81	366	...
	Castel Goffredo (calzetteria femminile e tessile)	234	131	1.160	10
	Est Milanese (apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali)	406	265	1.329	13
	Gallaratese (abbigliamento e tessile)	432	208	1.498	12
	Lecchese Metalli (prodotti in metallo)	4.412	2.329	11.535	95
	Sebino (gomma e guarnizioni in plastica)	895	507	2.933	28
	Serico-Comasco (abbigliamento e tessile)	595	258	2.664	14
	Valli Bresciane (metallurgia e metalmeccanica)	8.591	4.203	18.573	152
	Vigevanese (meccano-calzaturiero)	42	28	144	...



Secondo Intesa in Italia è realizzato una sorta di capitalismo di territorio o capitalismo di filiera nel senso che una miriade di piccole e piccolissime imprese che in qualche modo interagiscono tra di loro e riescono ad ottenere grossi risultati soprattutto nel commercio internazionale .Nel distretto ci sono conoscenze , capacità di realizzare , di fare le cose per bene e anche se non con dimensioni rilevanti rispetto a concorrenti americani e concorrenti tedeschi riusciamo ad esportare su mercati sempre più lontani, facendo innovazione, con certificazioni di qualità, certificazioni ambientali e soprattutto con un numero crescente di brevetti.La Lombardia appare ai primi posti nella mappa sia come numero che come rilevanza dei distretti

La mappa dei distretti industriali



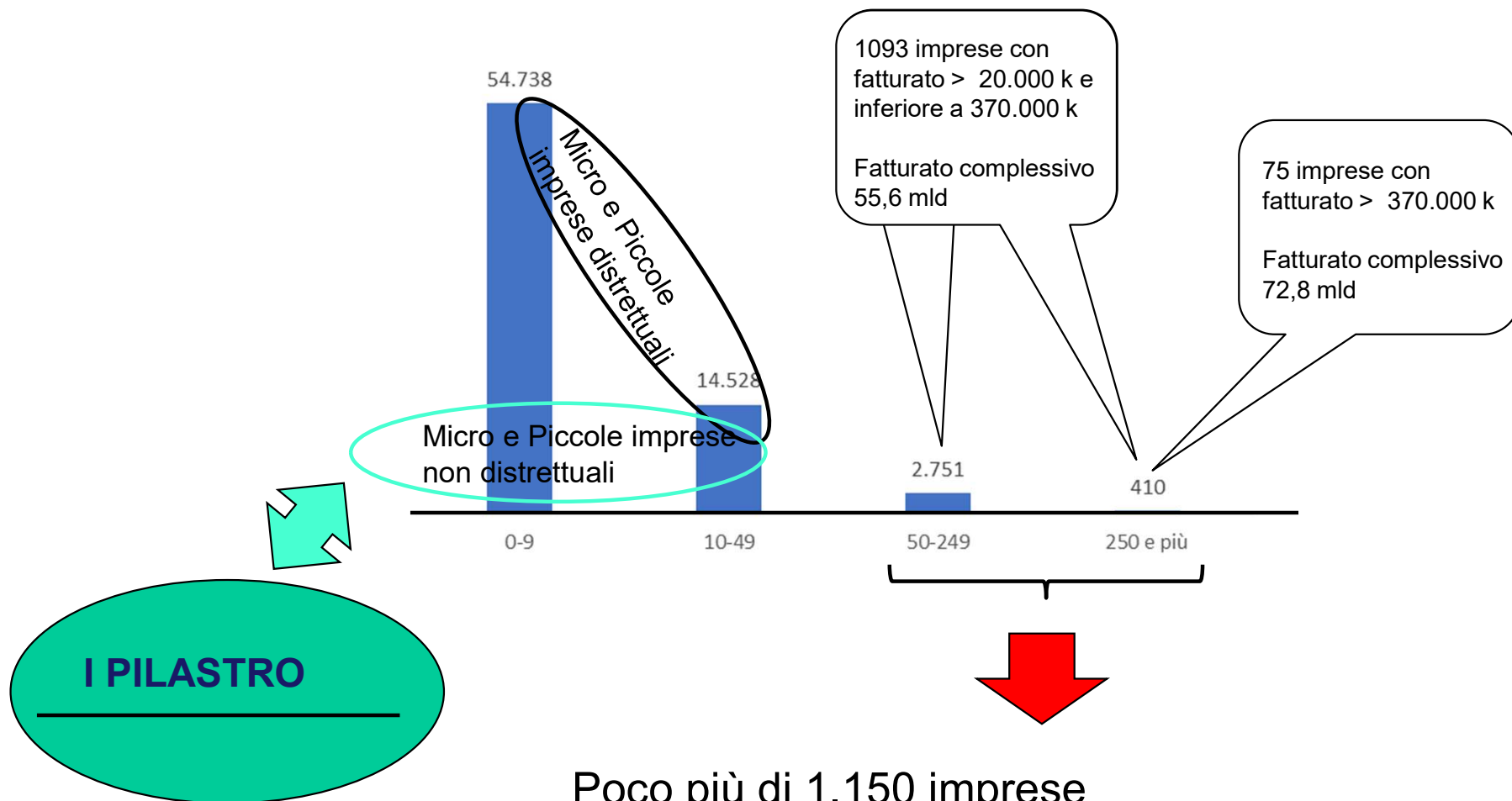
La mappa evidenzia l'importanza (numero e fatturato 21) dei distretti Lombardi superiore a quella dei distretti veneti , emiliano-romagnoli e toscani. I distretti lombardi sono concentrati in particolare nel settore metalmeccanico con presenze inferiori nel sistema casa , agroalimentare, moda e gomma-plastica

II PILASTRO

La mappa distribuisce sul territorio i 159 distretti industriali . Ogni distretto è rappresentato da un cerchio, la cui dimensione indica l'importanza del distretto in termini di fatturato (2021) e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso. Il colore dei cerchi fornisce indicazioni sul settore d'appartenenza del distretto

Fonte : Intesa San Paolo - Economia e finanza dei distretti industriali N. 15 2023

Per riepilogare: abbiamo pertanto le 75 imprese grandi e le 1093 medie che coprono ca il 56 % del fatturato complessivo. Le medie in molti casi sono le capofila di molte aziende distrettuali con classi di addetti tra gli 0 e i 49 addetti (secondo pilastro). Il quarto pilastro è rappresentato dalle rimanenti aziende micro o piccole che non appartengono ai distretti e che come numero sono ca 5 volte superiori a quelle distrettuali. Come si vedrà nella seconda parte del lavoro sono le aziende capofila dei distretti (grandissime e medie) e i distretti il collante decisivo di un motore che funziona.



Poco più di 1.150 imprese coprono ca il 56 % del fatturato delle imprese lombarde

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ Una prima occhiata d'assieme

¶ La struttura produttiva lombarda

¶ Indicatori di base dell'economia delle regioni del «nuovo triangolo industriale»

¶ Il posizionamento strategico in Europa

¶ I distretti lombardi

¶ Prossimi passi

Come abbiamo in qualche misura visto in precedenza la Lombardia nella graduatoria per valore aggiunto e esportazioni (in valori assoluti) è nettamente prima in Italia con un valore aggiunto che è ca 1.7 volte quello delle altre due regioni e con esportazioni che sono quasi il doppio (per l'esattezza 1.9 volte) .Le quote del valore aggiunto industriale sul totale dell'economia e dell'export sul PIL evidenziano invece un primato dell'Emilia e del Veneto rispettivamente.

Indicatori di base dell'economia delle Regioni del «nuovo triangolo industriale»

	Lombardia	Emilia Romagna	Veneto
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto (2021)	82.971	48.418	49.825
Esportazioni (milioni di euro) (2021)	135.883	72.440	70.252
Quota sul totale valore aggiunto	23,0%	33,1%	33,9%
Export/Pil	33,5%	44,3%	42,7%
export pro capite (euro) 2021	13.640	16.339	14.459
PIL(milioni di euro) 2021	405.267	163.652	164.392
Pil pro-capite	40.680	36.913	33.834

Popolazione (totale abitanti e percentuale sul totale nazionale) : in Lombardia 10,0 mln. (16,9%) , in Emilia Romagna 4,4 mln. (7,5%) e in Veneto 4,9 mln. (8,2%).

Fonte : L'economia della Lombardia ; 2022-2023 Banca d'Italia

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ Una prima occhiata d'assieme

¶ La struttura produttiva lombarda

¶ Indicatori di base dell'economia delle regioni del «nuovo triangolo industriale»

¶ Il posizionamento strategico in Europa

¶ I distretti lombardi

¶ Prossimi passi

Il Regional Innovation Scoreboard della Commissione Europea mette a confronto la performance innovativa di 240 regioni europee.. Nell'edizione 2023 la copertura dei dati regionali si attesta a 21 indicatori rispetto ai 32 presi a riferimento per il confronto tra Paesi. Sulla base degli indicatori analizzati, l'Emilia-Romagna emerge come regione italiana più innovativa (101.2) e si presenta nel raggruppamento degli strong innovator. La Lombardia è invece moderate innovator.



Italy is a Moderate Innovator and includes 21 regions.

There are three Strong Innovators, 16 Moderate Innovators and two Emerging Innovators.

Performance has increased for all regions, and most strongly for *Marche* (ITI3) and *Abruzzo* (ITF1). For 20 regions performance has also increased at a higher rate than that of the EU (8.5), only for *Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste* (ITC2) the performance increase was below that of the EU.

NUTS	Region	RII	Rank	Group	Change
IT	Italy	90.3	--	Moderate Innovator	15.6
ITC1	Piemonte	95.4	118	Moderate Innovator +	17.6
ITC2	Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	72.8	169	Moderate Innovator -	7.8
ITC3	Liguria	89.1	136	Moderate Innovator	17.4
ITC4	Lombardia	97.4	113	Moderate Innovator +	15.0
ITH1	Provincia Autonoma Bolzano/Bozen	88.5	139	Moderate Innovator	13.4
ITH2	Provincia Autonoma Trento	100.8	104	Strong Innovator -	13.3
ITH3	Veneto	97.9	111	Moderate Innovator +	14.7
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	101.0	102	Strong Innovator -	13.5
ITH5	Emilia-Romagna	101.2	101	Strong Innovator -	15.8
ITI1	Toscana	93.1	124	Moderate Innovator +	12.3
ITI2	Umbria	98.0	110	Moderate Innovator +	17.9
ITI3	Marche	98.7	108	Moderate Innovator +	27.8
ITI4	Lazio	97.6	112	Moderate Innovator +	17.9
ITF1	Abruzzo	89.2	135	Moderate Innovator	26.0
ITF2	Molise	76.9	159	Moderate Innovator -	16.8
ITF3	Campania	81.0	152	Moderate Innovator	23.3
ITF4	Puglia	76.5	163	Moderate Innovator -	19.2
ITF5	Basilicata	74.4	166	Moderate Innovator -	19.8
ITF6	Calabria	74.2	167	Moderate Innovator -	20.4
ITG1	Sicilia	67.3	183	Emerging Innovator +	15.5
ITG2	Sardegna	69.4	176	Emerging Innovator +	12.3

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ I distretti lombardi

- ¶ Perché i distretti ? Marshall
- ¶ Individuazione dei 23 distretti lombardi
- ¶ Punti di forza dei distretti lombardi
 - ¶ Distretti e distanze di fornitura
 - ¶ Prodotti intermedi e effetto spillover
 - ¶ Le esportazioni
 - ¶ Brevetti
 - ¶ ICT e Ricerca e Sviluppo
 - ¶ Le performance economico-finanziarie

¶ Prossimi passi

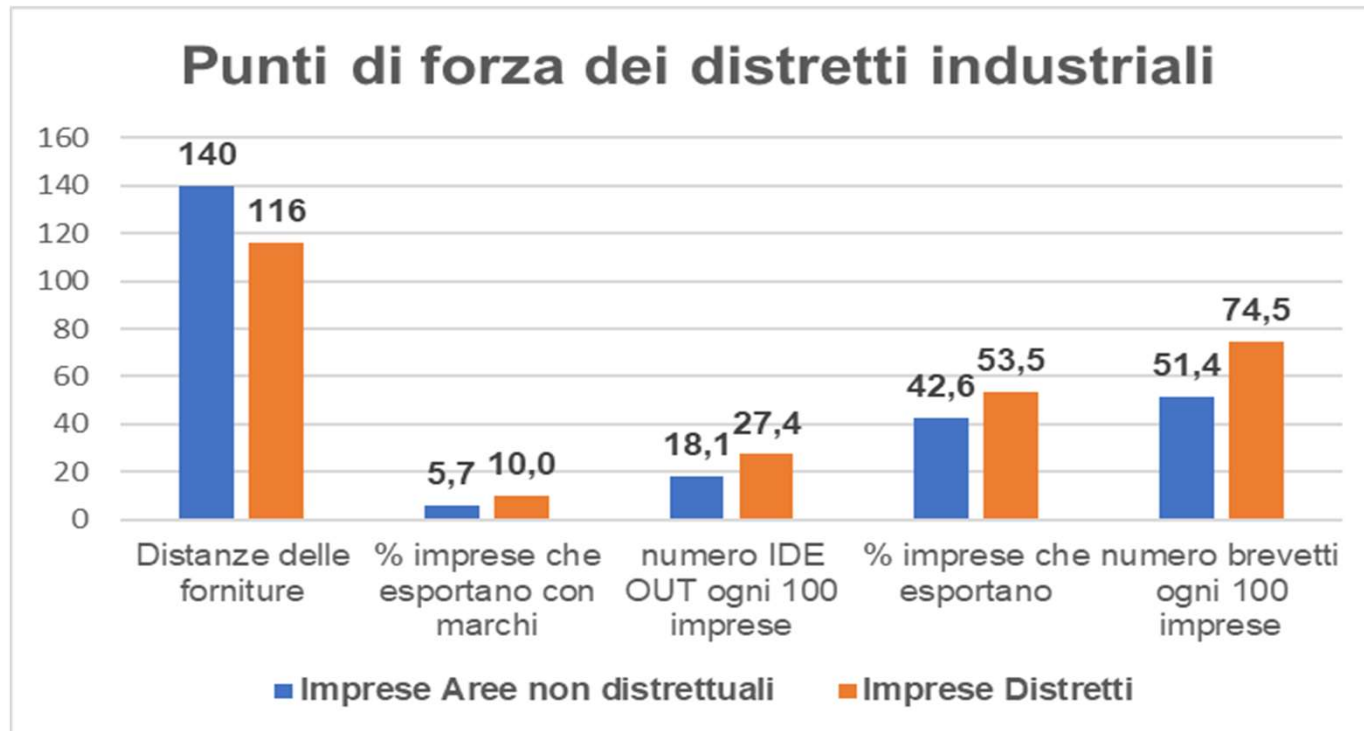
Le imprese non sono fatte per vivere isolate le une dalle altre. I distretti industriali rappresentano l'espressione ormai consolidata di questa attitudine naturale delle imprese. I distretti sono stati portati alla luce nei Principi di Economia dal grande economista neoclassico Alfred Marshall nel 1890. In Italia ne aveva parlato negli anni 70 del secolo scorso Giacomo Becattini mentre nel 1992 Porter nel libro «La competitività delle nazioni» approfondì l'esperienza dei cluster italiani. In tale libro Porter **sottolineò** la **rilevanza della politica industriale come elemento facilitatore della competitività delle nazioni**.

Distretti da Marshall a Becattini e a Porter

- Qual è l'aspetto fondamentale dei distretti ? **Le imprese che crescono nella rispettiva classe dimensionale non vivono isolate**. In Lombardia ci sono contati in maniera rigorosa da Banca Intesa 23 distretti. Vuol dire più di 2 per provincia e poi c'è Brescia che ha una particolare concentrazione. Pur essendoci un numero limitato di multinazionali (tascabili e no) , un numero limitato di grandi imprese, un buon numero di medie imprese e tantissime micro imprese, il sistema funziona. Secondo molti è perché ci sono i distretti.
- Nell'ottocento Marshall osservò che nei distretti industriali inglesi accadevano tre cose che sono esattamente le stesse cose che accadono a Cantù, a Brescia per i metalli o a Mantova per il Metalmeccanico: **1) bacino di lavoratori che hanno le competenze adatte per lavorare in quel settore**. Non a caso molti dal ruolo di operaio o tecnici vanno a fare gli imprenditori. **2) ci sono nel territorio i produttori di semilavorati e di input intermedi**. **3) c'è poi una cosa che «sta nell'aria»**. Gli spillover , che si può tradurre con traboccamento. In Marshall , sia nei distretti ad alta tecnologia che in quelli delle produzioni tipiche, c'è l'idea che la conoscenza non sta chiusa nell'impresa. La conoscenza trabocca, esce dall'impresa singola, piccola o grande che sia e diventa un patrimonio comune. **Questi tre ingredienti hanno dato origine ai distretti**.
- E' questa ricchezza che spiega perché Porter nel 1992 quando pubblicò il suo famoso libro « la competitività delle nazioni» approfondì l'esperienza dei cluster italiani. Da notare che nel modello di Porter chiamato «**il diamante**» un ruolo decisivo per la competitività delle nazioni deve essere svolto dalla politica industriale.

Al di là degli aspetti congiunturali sono in molti (Fortis, Intesa San Paolo, Mosconi) che confidano nella centralità delle filiere produttive come fattore di competitività su cui basarsi anche nel prossimo triennio. Le imprese italiane si stanno sempre più focalizzando sulla qualità e sull'innovazione dei prodotti, sulla fase promozionale e sull'internazionalizzazione produttiva e/o commerciale.

I distretti come fattore di competitività



Quadro aggiornato del livello e dell'evoluzione del grado di diffusione nei distretti industriali italiani di alcune leve strategiche come filiere corte, innovazione tecnologica, investimenti diretti esteri in uscita, propensione a esportare, certificazioni ambientali e della qualità, marchi registrati a livello internazionale.

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi. Secondo fonti regionali di qualche anno fa le aziende dei distretti Lombardi hanno sede legale e operativa in oltre 400 comuni molti dei quali di piccola dimensione (meno di 5.000 abitanti). La situazione è in evoluzione Intesa ha cominciato a monitorare in Lombardia recentemente altre due filiere, la cosmetica e l'automotive.

L'oggetto dell'analisi : i 23 distretti e i 4 Poli Tecnologici Lombardi

Nove distretti metalmeccanica

Meccanica strumentale del Bresciano
Meccanica strumentale di Bergamo
Meccanica strumentale di Milano e Monza
Meccanica strumentale di Varese
Metalli di Brescia
Metalmeccanica di Lecco
Metalmeccanico del basso mantovano
Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano
Lavorazione metalli Valle dell'arno

Tre distretti sistema casa

Legno e arredamento della Brianza
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
Legno di Casalasco-Viadanese

Quattro distretti agro-alimentari

Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale
Carni e salumi di Cremona e Mantova
Vini e distillati del bresciano
Riso di Pavia

Cinque distretti sistema moda

Abbigliamento-tessile gallaratese
Calzetteria di Castel Goffredo
Tessile e abbigliamento della Val Seriana
Seta-tessile di Como
Calzature di Vigevano

Due Altri-Settori

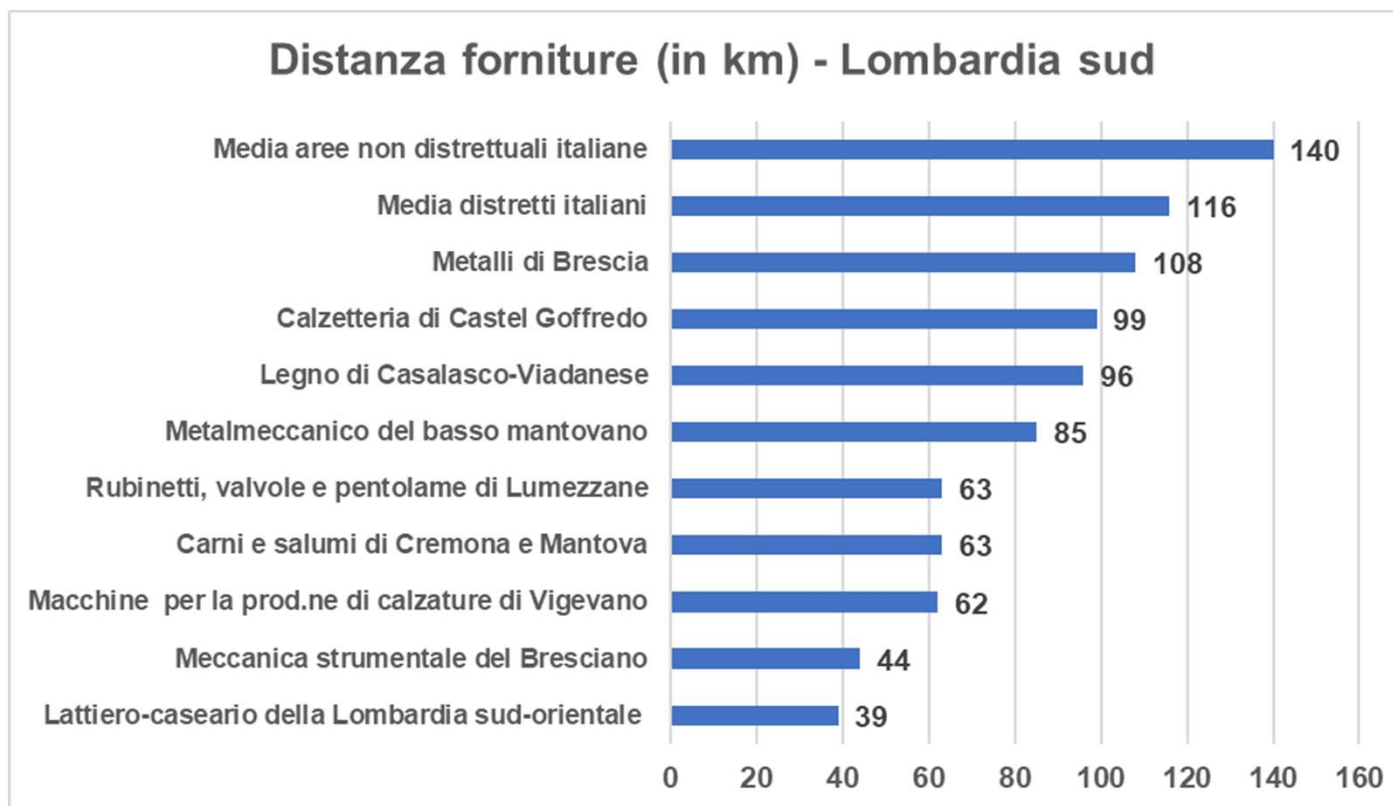
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese
Gomma del Sebino Bergamasco

Quattro Poli tecnologici

Biomedicale di Milano
Polo aeronautico di Varese
Polo farmaceutico Lombardo
Polo ICT di Milano

Nei distretti lombardi la distanza delle forniture è particolarmente contenuta: **ben 20 distretti su 23 si collocano su distanze medie degli acquisti inferiori alla media dei distretti italiani** che nel 2021 era pari a 116 chilometri, 24 in meno rispetto alle aree non distrettuali. Qui sotto sono riportati alcuni dati relativi ai distretti della Lombardia Sud (Brescia,Cremona,Pavia,Mantova)

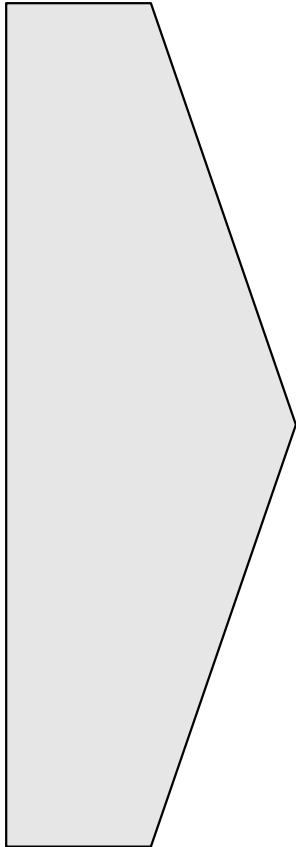
Le filiere di prossimità rimangono un fattore competitivo nei distretti di quest'area: i fornitori sono molto più vicini ai committenti di quanto avviene altrove.



La prossimità geografica è altresì fonte di vantaggi commerciali e nei processi di innovazione, come emerge da una recente indagine condotta da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Confindustria su un campione di 215 imprese manifatturiere della provincia di Brescia. Tra parentesi : Alain Minc l'intellettuale-manager vicino a Debenedetti negli anni 70 del secolo scorso diceva che per conoscere il capitalismo italiano in termini economici e di valori bisognava andare a Brescia

Prodotti intermedi e effetto spillover

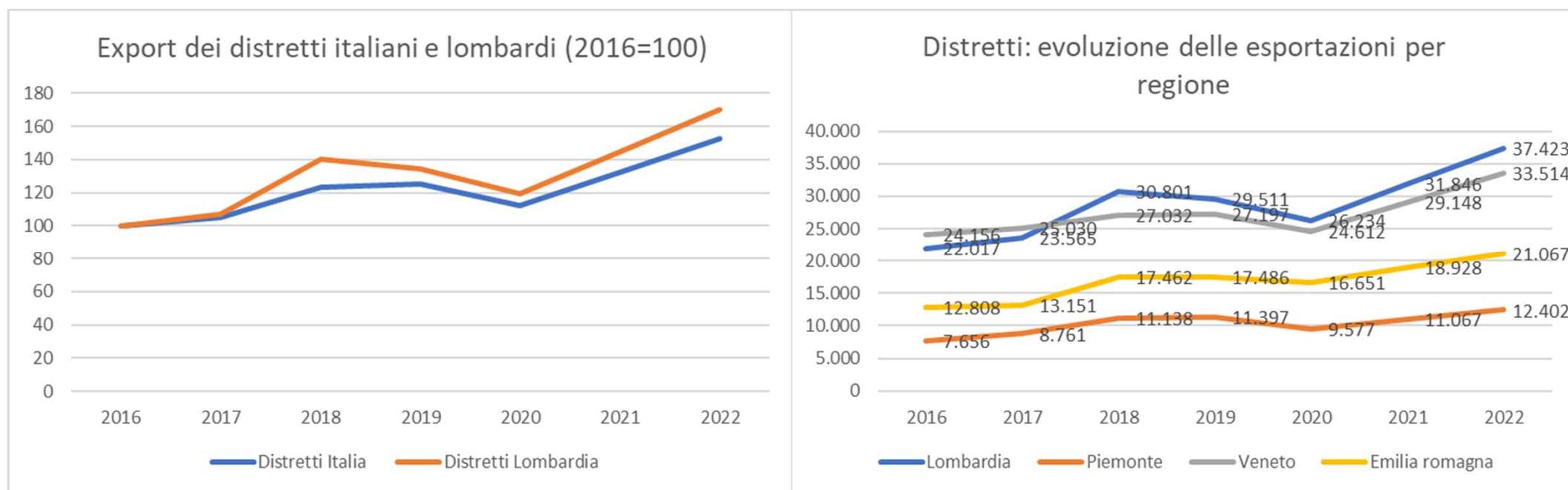
Esempio di Brescia - provincia con alta intensità distrettuale (terza provincia italiana)



- Vocazione industriale confrontabile con quella espressa dai migliori **Lender tedeschi**: nel periodo 19-21 il **peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul valore aggiunto totale vicino al 30%**, con un differenziale di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media italiana.
- **Specializzazione produttiva diversificata**, grazie alla ricchezza del know-how e delle competenze del tessuto produttivo locale: Meccanica, Metallurgia, Prodotti in Metallo, Automotive, Elettrotecnica, Gomma e Plastica, Alimentare, Chimica, Elettronica i principali settori in cui Brescia esporta.
- **Fornitori di prodotti intermedi. Esempio siderurgia e prodotti in metallo verso meccanica** : laminati in acciaio (Feralpi), prodotti in rame (Eredi Gnutti) per la Lonati (macchine) o la OMR componentistica auto.
- Rapporti di filiera ben ramificati a livello locale, come si evince anche dalla ricca presenza nel **territorio di distretti industriali**: il Lattiero-caseario della Lombardia Sud-Orientale, i Vini e i Distillati del Bresciano, la Meccanica strumentale del Bresciano, i Metalli di Brescia, la Rubinetteria, il valvolame e il pentolame di Lumezzane.
- Elevata propensione a brevettare (**111,4 brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti vs 74,6 della media italiana**).
- Da un'indagine condotta nel 2019 dalla Direzione Studi e Ricerche insieme all'Associazione Industriale Bresciana sul manifatturiero della provincia emerge anche una buona propensione a investire nelle nuove tecnologie: **il 47% dei rispondenti ha dichiarato di adottare tecnologie 4.0.**

Essere inseriti in un territorio con elevata specializzazione e un sistema radicato e integrato di aziende consente la facilitazione **dei rapporti con altre imprese sia lato fornitori che clienti**, ma anche **lo scambio di informazioni sia di natura commerciale che industriale e tecnica** e l'accesso a condizioni commerciali più vantaggiose.

L'andamento dell'export dei distretti Lombardi nel periodo 2016-2022 è estremamente positivo non solo se confrontato con l'andamento del totale dei distretti italiani ma anche con i diretti «competitor» Veneto e Emilia Romagna. Il 57% dell'export è da attribuire al settore metalmeccanico, il 20% al sistema casa e il 10,3% al sistema moda. Meno rilevante l'apporto della gomma plastica (6,8%) e dell'agro-alimentare. A fine 2022 i 37.4 mld del valore export della Lombardia si confrontano con i 153 mld del totale distretti con una quota pari al 24,5%. Ovviamente la variazione 22-21 è da attribuire anche al rialzo dei prezzi alla produzione.



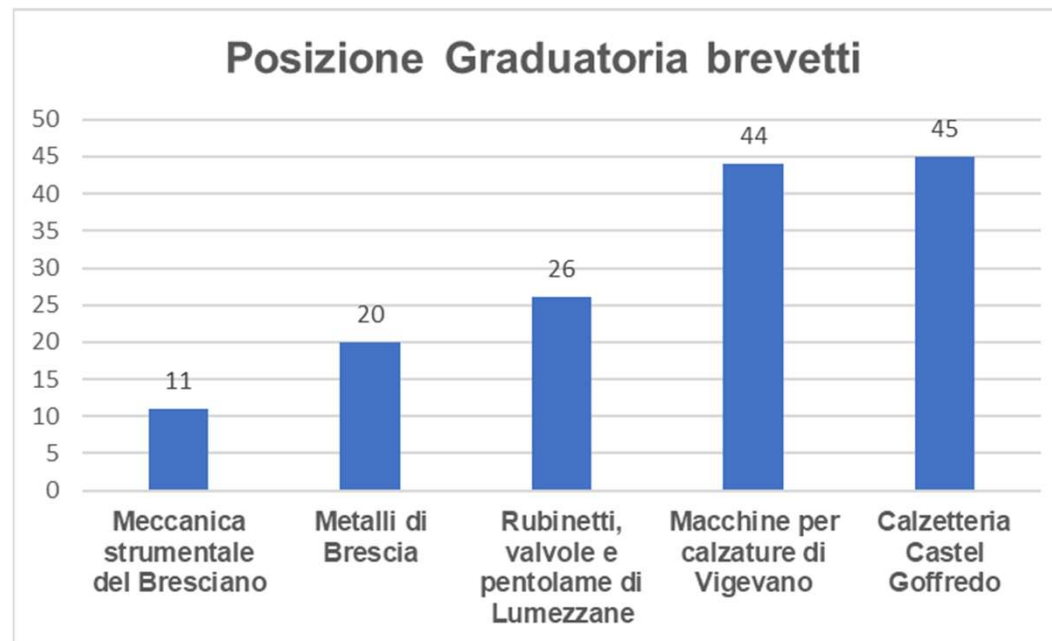
Tab. 2 - Export dei distretti della Lombardia per macrosettore (var. % annuale)

	Peso 2022	Milioni di euro				Variazione %		
		2022	1° Trim. 2022	1° Trim. 2023	Delta 1° Trim. 23-22	2022 vs 2021	2022 vs 2019	1° Trim. 23-22
Totale export, di cui:	100,0	37.425,2	8.981,1	9.330,9	349,8	16,9	25,3	3,9
Metalmeccanica	57,8	21.626,7	5.206,2	5.386,8	180,6	16,1	25,9	3,5
Sistema Casa	20,0	7.497,3	1.759,5	1.863,1	103,5	17,2	27,5	5,9
Agro-alimentare	5,1	1.896,3	435,7	484,6	48,9	18,9	32,0	11,2
Sistema Moda	10,3	3.850,0	926,3	974,3	48,0	21,8	11,5	5,2
Gomma e Plastica	6,8	2.554,9	653,4	622,2	-31,2	15,2	32,8	-4,8

Nota: ordine decrescente per delta valori delle esportazioni nel 1° trimestre 2023. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dallo studio del marzo 21 risultava una buona propensione a innovare delle imprese distrettuali lombarde: le domande di brevetto allo European Patent Office sono pari a 56,4 ogni 100 imprese; nelle aree non distrettuali italiane non si va oltre 49,1. Spiccano, in particolare, la Meccanica strumentale di Brescia che si colloca all'11° posto della classifica italiana dei distretti per numero di brevetti. Seguono i Metalli di Brescia (20°), i Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (26°), le Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (44°) e la Calzetteria di Castel Goffredo (45°).

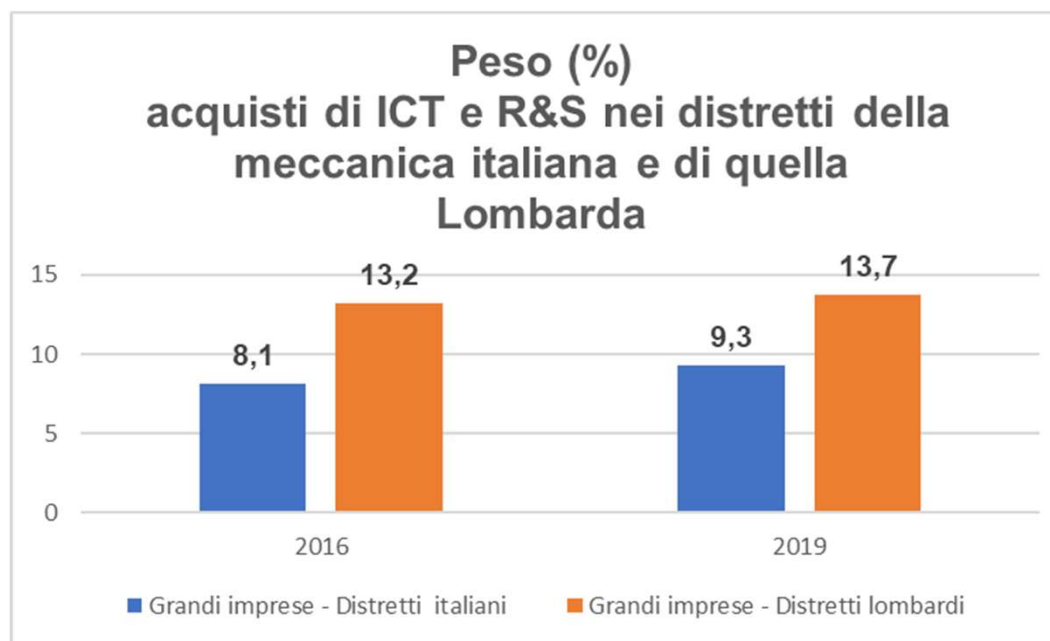
Ricerca sui Distretti industriali della Lombardia sud aggiornata al primo trimestre 2021



La crescita di investimenti green si è accompagnata a un progressivo sviluppo tecnologico. Tale fenomeno ha riguardato anche le imprese dei distretti industriali, sebbene l'attività innovativa in ambito green sia ancora marginale e limitata prevalentemente al settore della Meccanica. Anche nei distretti si sta però osservando un crescente peso dei brevetti green sul totale dei brevetti depositati, così come si osserva a livello nazionale.

Fonte: Comunicato stampa Intesa San Paolo del 2/7/2021

Sul fronte del digitale, già prima della pandemia era in crescita l'incidenza di ICT e R&S sul totale degli acquisti di beni e servizi. In questo caso sono state trainanti le imprese di più grandi dimensioni appartenenti ai distretti della meccanica lombarda che hanno visto salire questa percentuale al 13,7% nel 2019 (era già elevata nel 2016: il 13,2%), di oltre 4 punti percentuali superiore rispetto ai distretti della meccanica italiani. Si tratta di numeri significativi che contribuiscono a creare importanti spillover positivi sul territorio.

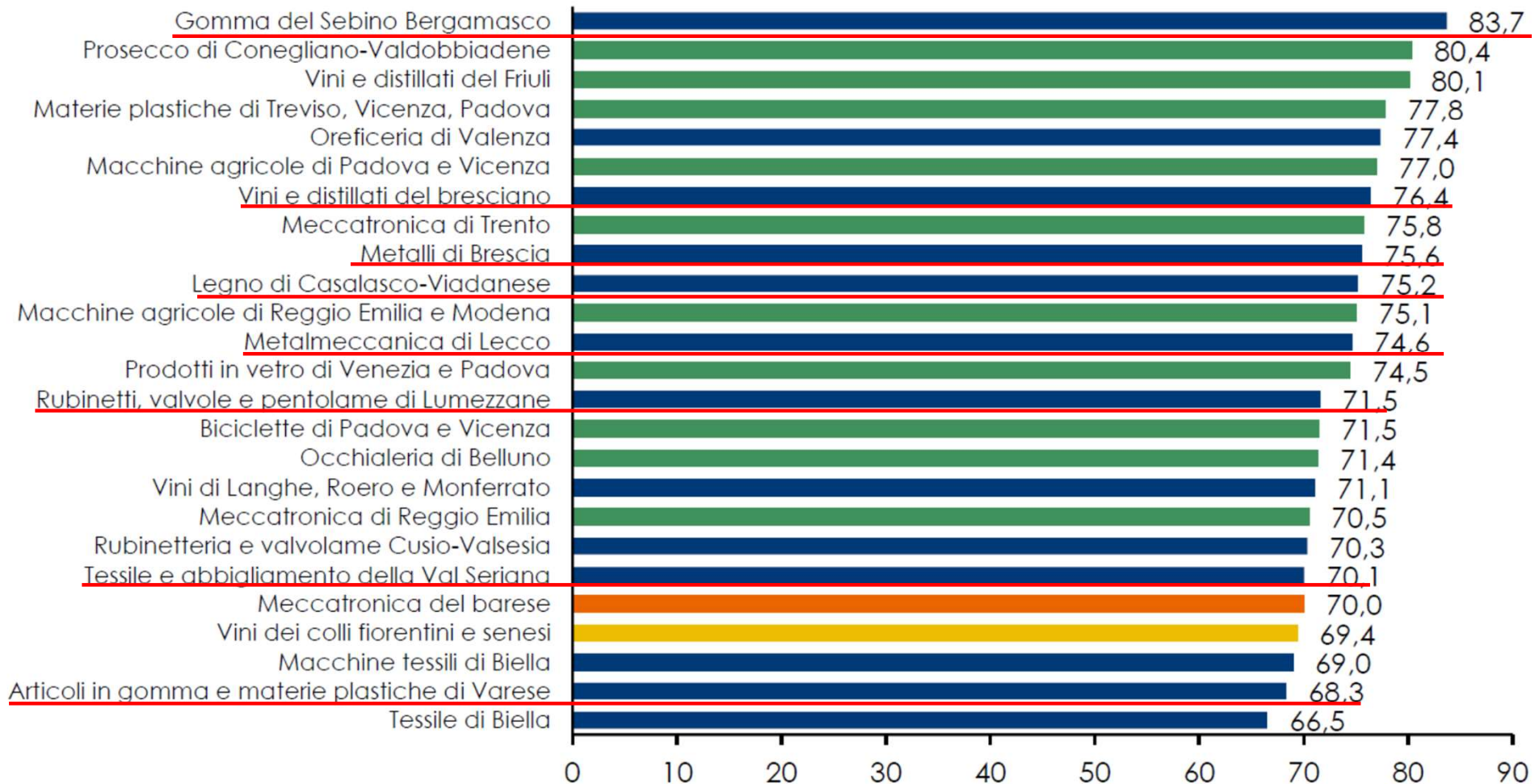


A partire dall'introduzione del piano Industria 4.0 nel 2017, si è assistito a un'accelerazione significativa degli investimenti italiani in macchinari e ICT che ha consentito al nostro Paese di raggiungere un buon posizionamento in termini di integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi, occupando l'ottavo posto nel ranking europeo.

Fonte: Comunicato stampa del 2/7/2021 e Economia e finanza dei distretti industriali n. 13

La Figura presenta i 25 distretti migliori al 31/12/2021. A livello geografico si distingue il Nord-Ovest (con 13 distretti), guidato dalla **Lombardia, che ne conta otto** e il Piemonte con cinque. Segue il Nord-Est (con dieci distretti): sei sono in Veneto, due in Emilia-Romagna, uno in Trentino-Alto Adige e uno in Friuli-Venezia Giulia.

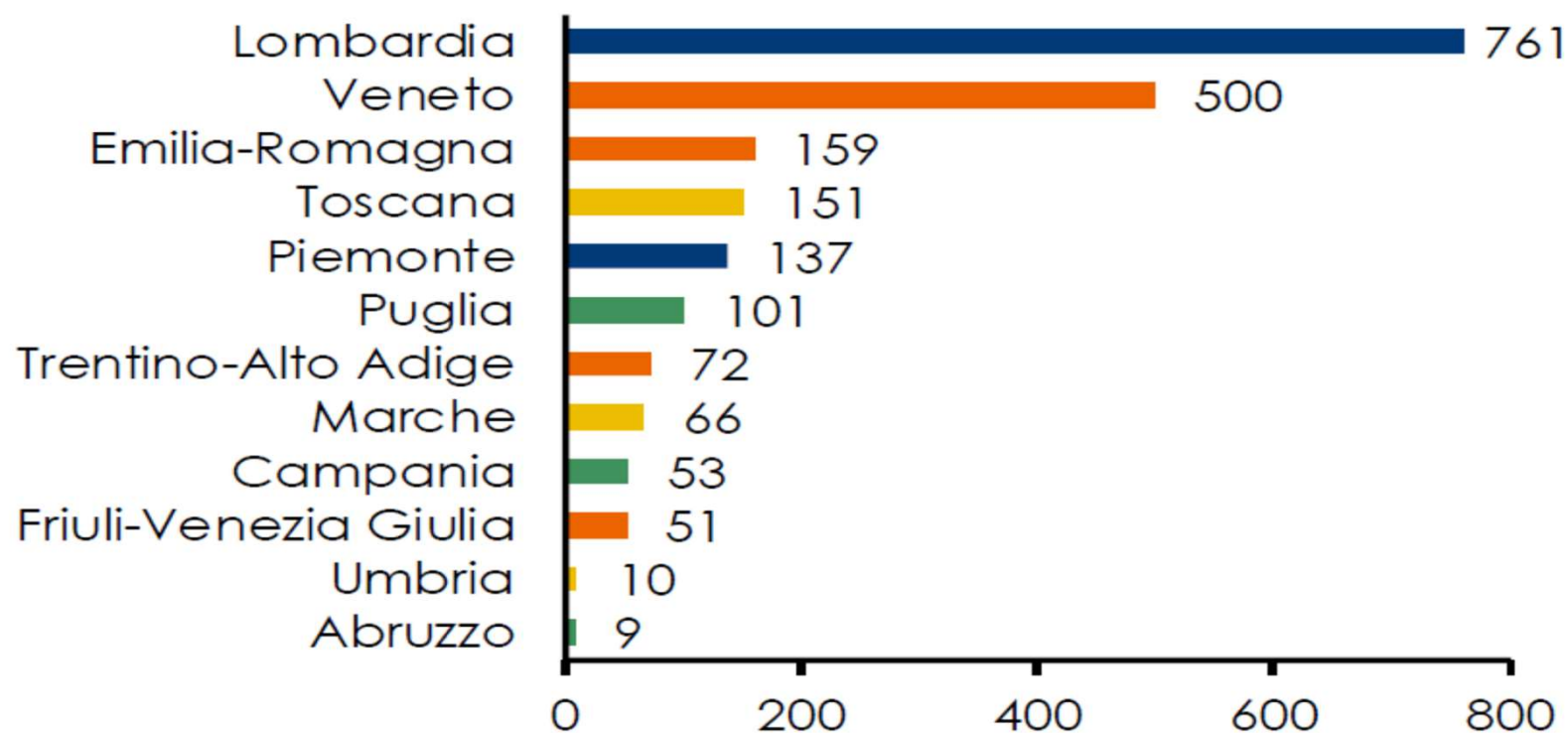
- I distretti migliori per performance di crescita, redditività e patrimonializzazione (da 0 a 100)



Guidano la classifica le aziende del distretto della **Gomma del Sebino Bergamasco**, grazie a risultati molto positivi su tutti gli indicatori proposti ma, in particolare, in termini di marginalità, patrimonializzazione e crescita del fatturato; al settimo posto **i Vini e distillati del bresciano** che hanno mostrato una significativa crescita del fatturato sia nel breve, sia nel lungo periodo e margini unitari elevati, al nono **i Metalli di Brescia** che si distinguono per livello dei margini unitari; al decimo il **Legno di Casalasco-Viadanese** per crescita del fatturato e delle esportazioni nel breve periodo. **La Metalmeccanica di Lecco** (12°) primeggia per gli alti margini unitari; i **Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane** (14°) devono la buona posizione per l'evoluzione positiva del fatturato nel periodo 2019-2021; il **Tessile e abbigliamento della Val Seriana** (20°) si distingue per buoni margini unitari e patrimonializzazione; gli **Articoli in gomma e materie plastiche di Varese** (24°) si distingue per crescita del fatturato tra il 2019 e il 2021.

Se si considera il numero complessivo di imprese champion la Lombardia con 761 aziende stacca le altre realtà territoriali e distanzia il Veneto che ne conta 500; ancora più distanti Emilia-Romagna e Toscana che si attestano poco sopra la soglia di 150 imprese champion.

– Distretti: la classifica delle regioni per numero di imprese champion



Nota: sono state rappresentate le regioni con almeno 100 imprese distrettuali. I colori distinguono le macro aree geografiche.

Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database

AGENDA

¶ I quattro pilastri del manifatturiero lombardo

¶ I distretti lombardi

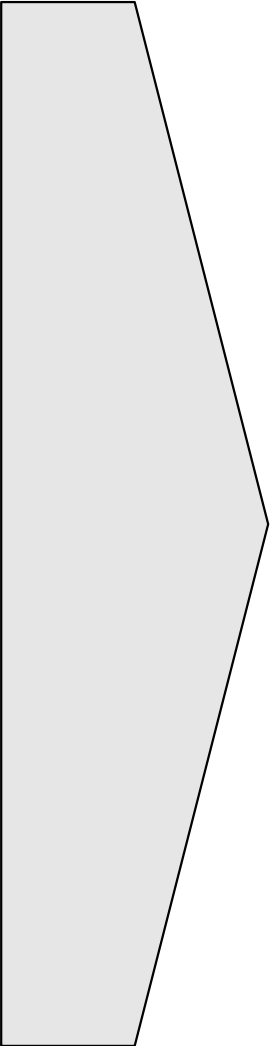
¶ Prossimi passi

- ¶ A livello conoscitivo e di azioni delle imprese : occorrono interlocuzioni e approfondimenti ad esempio su industria e transizione 4.0 - 5.0 in Lombardia , Comunità energetiche, Welfare aziendale
- ¶ A livello politico occorrono:
 - ¶ Interventi su più livelli (Europeo, Nazionale, Regionale, locale)
 - ¶ Probabilmente il laboratorio Lombardia 2028 potrebbe farsi carico di una declinazione a livello regionale di «impresa domani» presentata da Misiani magari prendendo spunto da quanto hanno fatto Bonaccini e Colla in Emilia
 - ¶ A livello locale occorrono proposte pragmatiche (vedi proposta Coltorti)

I punti di forza dei distretti rappresentano risorse cruciali, ma **non sufficienti** per affrontare il difficile contesto economico che si sta delineando. Le filiere distrettuali potranno continuare a rappresentare un fattore di competitività solo se gli attori che le compongono sapranno rinnovarsi e rafforzare le loro relazioni strategiche, **attraverso un'accelerazione degli investimenti**, in **innovazione e tecnologia anche green**, un consolidamento dimensionale e **la formazione e l'inserimento in azienda di nuove competenze**.

Come rafforzare la competitività dei distretti con azioni volte a rafforzare innovazione e esternalità

Esempi di azioni da intraprendere

- 
- **Continuare con transizione 4.0 (anche nella evoluzione a transizione 5.0).** E' stato buono la adozione di tecnologie Industry 4.0 a partire dal 2017, grazie anche alla spinta delle iniziative di policy. Tuttavia, i dati mostrano come il fenomeno abbia sinora riguardato in larga parte aziende medio-grandi (tre su quattro hanno adottato tecnologie 4.0 vs poco più di una su cinque tra le micro). La manovra non affronta il tema ma occorrerà andare avanti con transizione 4.0 (e 5.0)
 - I ritorni della tecnologia dipendono fortemente **dalla qualità del capitale umano** inserito in azienda. Non a caso, negli ultimi anni, è aumentata significativamente la ricerca di **figure e tecnici ICT**. Una quota consistente di queste nuove posizioni è di difficile reperimento, spesso per mancanza di candidati.
 - **Le imprese e insieme anche il sindacato, ma anche la politica, con l'obiettivo di attirare e trattenere competenze**, potrebbero adottare **mirate politiche di welfare aziendale**, che possano contribuire **anche** a risolvere, almeno parzialmente, **le difficoltà incontrate dalle donne con figli in età scolare nel conciliare lavoro e famiglia**.
 - A favore della sostenibilità e del green, tra i molti investimenti previsti, c'è poi la promozione **delle comunità energetiche** che sono coalizioni di utenti (cittadini, imprese, enti locali, ecc.), che aderiscono volontariamente a contratti di collaborazione per la produzione, il consumo e la gestione dell'energia attraverso impianti energetici locali alimentati da fonti rinnovabili, **con la possibilità di utilizzo della rete di distribuzione nazionale per la condivisione dell'energia** prodotta in eccesso.

Il piano strategico Distrettuale e il Comitato per realizzarlo vedono coinvolti numerosi attori (MISE, Comitato di Distretto/imprese Pivot, Sindacato, amministrazioni locali, Comitato di Distretto)

Un Piano Strategico Distrettuale e un Comitato per realizzarlo

Proposta metodologica Coltorti-Mastromarino - Fasi del piano

ATTIVITA'	COMPETENZA
MAPPATURA DISTRETTI	UNIONCAMERE
↓	
CLASSIFICAZIONE DEI DISTRETTI DAI KPI (FATTURATO/MOL/VA)	MISE/UNIONCAMERE
↓	
CREAZIONE COMITATO PER DISTRETTI RILEVANTI	MISE
↓	
REDAZIONE PIANO STRATEGICO DISTRETTUALE (PSD)	COMITATO DI DISTRETTO/IMPRESE PIVOT
↓	
APPROVAZIONE PSD	COMITATO DI DISTRETTO/PIVOT/SINDACATO/ ASSOC. DI CATEGORIA/AMMINISTRAZIONE LOCALE
↓	
AVVIO ATTIVITA' E LORO MONITORAGGIO	COMITATO DI DISTRETTO/MISE